Anno IV. 282 — Udine, Giovedì-Venerdì 15-16 Dicembre 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

A proposito dell'incendio

DEL RINGTHEATER

Vediamo che i giornali, commossi dall'incendio del Ringtheater di Vienna si preoccupano assai dei pericoli a cui possono andar soggetti i teatri. Il loro studio è conveniente: senza dubbio è bene, che con oculata providenza si allontanino tutte le occasioni, anche remote, di così spaventosi disastri.

Ma con ciò è forse esaurita del tutto ogni questione intorno ai teatri? Oppure non sarebbe egli ragionevole di considerare la cosa anche sotto un altro aspetto?

E' universalmente deplorata la rovina del Ringtheater, ma non si bada punto, o, almeno si bada pochissimo ad un'altra rovina, ancora più spaventosa, che nei teatri si compie, anche quando non ne bruciano le scene e non se ne sfasciano i muri. Vogliamo dire della azione demoralizzatrice delle scene, azione che ogni dì cresce di larghezza e di intensità. Le turpitudini più sfacciate si rappresentano, le bestemmie più empie e inverecondie. E' venuto di moda il risuscitare le oscenità pagane e farne spettacolo al pubblico. Agli animi onesti ributta leggere le infamie di Messalina negli storici romani: e le infamie di Messalina hanno trovato un Cossa, che le risuscitò sulla scena, hanno trovato attori che non ebbero vergogna di rappresentarle, hanno trovato spettatori che non arrossirono di contemplarle. E dicono anzi: che cosa c'è poi di male? O che, aspettano proprio che il lupanare si trapianti tale e quale sul teatro, per risentirsi della offesa moralità? Dov'è la verecondia, quando le più turpi passioni, invece di essere con cautela accennate, per farle detestare, si agitano vive vive dinanzi agli occhi del pubblico e si atteggiano in maniera da preparare una specie di scusa ai più sfrenati eccessi? E' sulle bocche di tutti il proverbio: chi va al molino si infarina. E poi si pretende che sia innocuo alla generalità degli spettatori, assistere a spettacoli, intrecciati di voluttà e conditi di turpitudini.

Sono molti che ancora detestano a parole la Massoneria e poichè non è più possibile dissimulare i suoi manifestati propositi di risuscitare il paganesimo e le oscene carnalità, molti mostrano di inorridire. Ma poi, se il Cavallotti profana empiamente il *Cantico dei Cantici* e invece di sublimare l'uomo coll'amore purissimo della verità, della bontà assoluta, in una parola coll'amore di Dio, trascina gli spettatori nel fango di una abbietta passione, colorita coll'abuso di un ingegno non mediocre, si contempla, si ride, si battono le mani. Ov'è l'onestà del carattere e la severità dei costumi?!

Si inorridisce giustamente dell'incendio del Ringtheater, e ancora si inorridisce leggendo l'eccidio della Pentapoli. Ma non cade in mente ad alcuno che quelle vampe orrende non fossero ministero di vendetta sopra infamie d'ogni genere, che trapiantano il teatro in iscuola di corruzione?

Si crede forse di far pompa di liberalismo, ridendo scetticamente dei richiami a severa onestà, dei lamenti per l'insultata religione. Eppure se vi è un ammaestramento che risplenda con piena evidenza in tutta la storia universale è questo, che la inverecondia dei costumi e l'indifferenza o il disprezio della religione segnano sempre la decadenza e la abbiezione dei popoli. Ma si ride scetticamente, quasi lo scettico sorriso altro significasse fuorchè l'ebetismo della coscienza!

Si magnifica l'Inghilterra. Ebbene è dunque sì grande l'ignoranza dei pretesi spregiudicati liberali da non sapere che in Inghilterra non sarebbe tollerata nè dal governo nè dal pubblico una composizione drammatica che offendesse la religione dello Stato, come il *Cantico dei Cantici* del Cavallotti offende la religione cattolica, che, per tacer d'altro, è la religione dello Stato in Italia? L'anno scorso — riferisce l'*Eco di Bergamo* — si diede a Londra il *Mefistofele* del Boito, ma si dovettero ommettere alcune scene e modificarne altre, perchè gli inglesi non hanno la coscienza di carta pesta, ma viva e forte e però sono un popolo potente. Ridano pure i pretesi liberali spregiudicati, ma si accorgeranno un giorno o l'altro a che punto si troverà il popolo italiano se continuano sulle scene questi spettacoli corrompitori.

Il fatto è che a forza di liberalismo il senso morale si ottunde e smarrisce. Mal comprendendo la libertà, non si vuole star soggetti alla legge di Dio, ai dieci Comandamenti, agli ammaestramenti del Vangelo e si sostiene che la moralità è affare personale e di spettanza della coscienza individuale. Si scambia così l'attitudine individuale a conoscere o adempiere la legge morale colla legge stessa, che è superiore agli uomini e ai tempi. Si fa come chi dicesse che la luce dipende dagli occhi, mentre gli occhi non sono che organi relativi alla luce, che esiste da se, senza di essi e affatto distinta da essi. E' manifesto errore. Intanto la morale la intende ognuno a modo suo, la si strappa ad ogni momento e mentre da tutte le parti si parla di moralità, di educazione morale del popolo, al popolo si offrono in osceno spettacolo le turpitudini della *Messalina* e le empie profanazioni del *Cantico dei Cantici*. Così il teatro, invece di essere istituto di onesto divertimento, diventa scuola di corruzione e gli onesti ci devono pensare due volte prima di porvi il piede. Chi va al molino si infarina!

DISCORSO DEL PAPA AI VESCOVI

Diamo fedelmente tradotto il discorso pronunciato dal S. P. Leone XIII in risposta all'indirizzo lettogli dall'Arcivescovo di Praga a nome dei Vescovi:

Venerabili Fratelli,

La viva allegrezza, che testè Ci recava la solennità con voi celebrata, aumentasi a dismisura in questo giorno, mentre così frequenti vi veggiamo in questo luogo, e consideriamo le *sapienti e gravi parole*, colle quali la causa e la ragione di questa vostra frequenza si dichiarava. E per vero da fede e pietà verso il Vicario di Gesù Cristo fu mosso ciascuno di voi; i quali reputaste che allora sarebbero stati faustissimi gli auspicii del vostro ritorno alle vostre sedi, se prima fossero state rinnovate le testimonianze del vostro ossequio verso di Noi. Nella qual cosa non vi ha dubbio segno della divina benignità, non v'ha mediocre consolazione delle Nostre cure. Poichè nulla di più grato e desiderato può avvenire di quello che i Vescovi delle singole Chiese, con somma concordia di animo, vogliano e sentano la stessa cosa con Noi, non solamente per ufficio e missione, ma eziandio per volontaria comunicazione di gaudii e di pene con Noi uniti. Chè in questa concordia ed unione di animi si vede espressa l'immagine e la forma di quella ammirabile e divina unità, dalla quale trae sua fortezza e suo vigore la Chiesa cattolica, e colla *meraviglia di così invitta grandezza* colpisce le menti degli stessi suoi avversarii.

Per tal motivo rendiamo grazie, e serbiamo riconoscenza a Dio che è così ricco in misericordia, e dietro l'esempio del Figlio suo istantemente lo supplichiamo, affinchè tutti, quanti sono i cristiani, sempre e costantemente *sieno una cosa sola*, e *sieno consumati nell'unità*; e nello stesso tempo a voi, Venerabili Fratelli, di buon grado attestiamo la gratitudine Nostra, e la Nostra benevola carità, la quale parimente ed egualmente all'eccellente animo vostro risponde.

Di questa concordia di cui abbiamo parlato, ora abbiamo maggiore necessità, perchè coloro che amministrano i cristiani interessi, devono pur troppo superar molti ostacoli, e sopportare gravi dolori. Imperciocchè in questa nostra età, con maggior audacia e licenza, che forse mai per lo passato, si muovono ostilità contro la Chiesa di Cristo, e contro Dio stesso: da per tutto arde sacrilega e detestabile guerra la cui violenza e la cui fiamma è ora rivolta contro questa Sede Apostolica. Quello poi che torna intollerabile si è che s'impugna quella autorità divinamente istituita la quale negli attuali frangenti, recherà la unica e sicura speranza di salvezza. Per vero, se vi è mezzo che possa reprimere le sfrenate cupidigie degli uomini, e contenere in dovere la licenziosa insolenza delle moltitudini, lo può massimamente la Chiesa cattolica colla sua virtù, colla sua dottrina, colle sue leggi.

Nè minore è la stoltezza e la temerità di coloro che perseguono con rabbia ostile il Romano Pontificato, al quale, se niente altro, certamente le sue opere, e i beneficii arrecati a tutte le genti, dovrebbero tornare a titolo di difesa. E il cielo volesse che *sopra tutti*, gli Italiani intendessero che quanto si fa per difendere la libertà e i diritti del Romano Pontefice, ridonda non in pericolo, ma, come spesso abbiam detto, in durevole prosperità e grandezza dell'italico nome!

Frattanto, Venerabili fratelli, perciò che a noi spetta, abbiamo tutti costantemente il proposito siccome fine, siccome ufficio, l'insistere, e colla massima diligenza, attendere alla salute di tutti, anche dei nemici. Poichè noi siamo ammaestrati dalla dottrina e dagli esempi del capo dei Pastori Gesù Cristo, il quale quando era maledetto non malediceva, e divinamente salvò

S. GIOV. BATTISTA DE ROSSI

Giovanni Battista De Rossi nacque in Voltaggio di Liguria, il 22 febbraio 1698, da Carlo De Rossi e da Francesca Anfossi, entrambi di ragguardevoli famiglie e di squisita bontà di costumi. Era fanciullo docile, quieto, divoto, in chiesa sembrava un angelo, e la Maria Sforza Cambiaso, ottenutolo dai genitori, sel tolse seco a Genova per educarlo ed istruirlo nobilmente. Il detto fanciullo fu in Genova, come a Voltaggio, di vita irreprensibile e santa. La fama di lui corse fino a Roma, per opera di due cappuccini, e suo cugino Lorenzo De Rossi, canonico, lo invitava nella città eterna. Era la Provvidenza che lo inviava nella città dei Papi ad esserne l'apostolo in tempi difficili.

In Roma il giovanetto Derossi frequentò le scuole del Collegio Romano, e, per il rapido progresso negli studii e nella pietà, si acquistò la stima dei precettori e dei discepoli, e, per lo zelo spiegato nelle congregazioni di spirito della Scaletta, venne nominato l'apostolo del Collegio Romano. Intanto andava disponendosi al sacerdozio, e l'8 marzo 1721, era ordinato prete. In quel giorno fece voto di non richiedere benefizio o provvedimento ecclesiastico, ma ancora di non accettarlo se non per espresso comando del suo direttore. Così accettò l'ufficio di coadiutore al cugino nel Canonicato che aveva nella basilica di S. Maria in Cosmedin, e gli succedette nel 1837. La sua vita indi trasse nell'esercizio del santo ministero.

Zelò grandemente il culto della Vergine in S. Maria di Cosmedin, chiesa prima deserta, e per lui affollatissima, e divise le sue cure tra gli infermi ed i peccatori. Sin da chierico visitava gli ospedali; sacerdote fu l'angelo del conforto negli ospedali romani di S. Spirito, della Consolazione, degli incurabili, di S. Giovanni in Laterano, dei Fatebenefratelli. Egli chiamava gli ospedali le sue *Indie*, dove non «capitava volta, scrive un suo biografo, che non liberasse alcuno dalle mani del demonio,» ed i malati la sua *vigna*, da cui promettevasi frutti abbondantissimi. Tra gli infermi prediligeva i tisici, «che vedeva morire come muoiono i predestinati,» cioè rassegnati al divino volere. Nè limitavasi agli ospedali la carità del canonico Derossi, chè visitava gl'infermi in Roma che l'avessero desiderato.

All'amore degli infermi il Derossi unì quello pei poveri. Giovane levita, li visitava ed assisteva nell'ospizio di S. Galla, ove, sollecitando elemosine da pie e facoltose persone e dallo stesso Clemente VIII, aggiunse un asilo per le giovani mendicanti. In quest'ospizio egli durò quarant'anni in apostolato di carità, trovandovi ogni delizia. Il carattere della santità del canonico De Rossi era l'esercitare il suo *ministero* non solo coi poveri e plebei, ma col rifiuto della società. Le primizie del suo apostolato furono i bifolchi, i pastori, i carrettieri di Campo Vaccino, indi passò ad evangelizzare i birri, i carcerati, i condannati, le donne di mal affare. Frequentava pure la confraternita delle piaghe e della Madonna del Pianto, e l'ospizio di Santa Maria in Cosmedin. Benedetto XIV gli affidò il catechismo pubblico stabilito da lui pei birri, dispensandolo dal servizio del coro. Fatto tutto a tutti, ebbe il sopranome di nuovo Filippo Neri. Le sue fatiche congiunte ad aspre penitenze gli accelerarono la morte, benchè uscisse di vita a sessantasei anni; colpito due volte da colpo apoplettico a due mesi di distanza, nell'ospedale della Trinità dei Pellegrini, ai 23 maggio 1762.

La sua morte fu pianta come quella di un santo. Novantasei anni dopo, il 7 marzo 1859, Pio IX publicava nella Chiesa di San Galla, dove era stato il campo delle fatiche del De-Rossi, e lo stesso Pontefice aveva esercitato le primizie del suo apostolato, il decreto di potersi procedere alla sua beatificazione. Il 13 maggio 1860 questa veniva celebrata nella Basilica Vaticana con intervento dei canonici di S. Maria in Cosmedin, della società dei sacerdoti di S. Galla e di vari sacerdoti dell'archidiocesi di Genova, fra cui alcuni affini del Beato. Nelle tribune eravi quella Marianna Montanari, che dalla intercessione del Beato riconobbe la miracolosa guarigione che era espressa sul quadro posto a destra dell'altare. Alle 6 di sera Pio IX col sacro collegio discendeva nella Basilica a venerare il nuovo beato, e una splendida luminaria irradiava di luce le vie circostanti alla Bocca della Verità e a Piazza Montanara, dove la memoria di G. B. De Rossi dura viva nella tradizione dei discendenti di coloro che più da vicino sperimentarono gli effetti delle sue singolari virtù. Erano ancora illuminati i prospetti delle chiese di Santa Maria in Cosmedin, di S. Galla, della SS. Trinità dei Pellegrini dove moriva, del Collegio romano in cui aveva studiato belle lettere e filosofia, di S. Maria sopra Minerva, avendo nel collegio annesso dato opera alla teologia, e le vie di S. Giovanni dei genovesi, di S. Filippo in Via Giulia e dell'Oratorio del SS. Nome di Maria.

Roma non è più del Papa, epperciò quelle magnifiche dimostrazioni della romana pietà verso il Beato fecero difetto nella passata solennità. Ma vi supplirà, e in più splendida guisa, la devozione del clero e del popolo romano verso un eroe che Pio IX gloriavasi di aver beatificato, e che Leone XIII con gioia ascrisse fra i Santi.

il mondo ripugnante e contrario. In pari guisa è duopo che consacriamo noi stessi alla salute dei popoli, e quanto più violentemente si scagliano gli uomini contro di noi, tanto più vivamente li amiamo, e coll'aiuto di Dio ci sforziamo di liberarli.

Del resto in tanta mutazione di cose e di tempi, speriamo che opportuno soccorso a Noi ed alla Chiesa tutta recheranno quei Santissimi personaggi, ai quali ne' giorni scorsi procurammo di decretare i celesti onori. Appoggiati a questa dolcissima speranza, a voi tutti, Venerabili Fratelli, ed ai popoli commessi alla vostra fede e vigilanza, auspice dei beni celesti, e pegno della Nostra distinta benevolenza, impartiamo amantissimamente nel Signore l'Apostolica benedizione.

PASQUALE MANCINI

Resta o non resta al palazzo della Consulta l'onorevole Pasquale? Resta; Depretis gli comanda di rimanere, e Don Pasquale obbidisce. Ci ricordiamo di aver veduto un ministro di un Parlamento di un piccolo Stato alzarsi con una dignitosa modestia, e rivolto ai deputati, dichiarare che egli si ritirava sotto il *sibilo della pubblica riprovazione*. E la riprovazione veniva solo da quei pochi, che più tardi vendettero al Piemonte la più illustre patria del mondo, e l'anima.

Messer Pasquale non ha di queste delicatezze. Che cosa importa a lui, che il suo discorso sulla politica estera abbia ricevuto la disapprovazione di tutta l'Europa?

Egli resta, e impavido sostiene altro che il *sibilo della pubblica disapprovazione*. Questa è veramente grandezza di animo, e studiosa cura della propria dignità. Veramente poco importerebbe la dignità di Don Pasquale, se la sua vergogna non importasse una grande umiliazione per questo povero paese. Sebbene non è più da credere, che al di fuori si seguiti a confondere l'Italia reale con la legale. La prima sarà pagata tutto al più di compassione: alla seconda lo sprezzo.

Indifferenti però a questo spettacolo schifoso, convinti più che il principe di Bismarck che tanto sale tra noi la repubblica, quanto scende la monarchia, vogliamo ringraziare Don Pasquale, che col suo discorso il quale andrà famoso ai posteri, abbia dato occasione alla *Riforma*, organo di Crispi, di far dichiarazioni, che giudichiamo preziosissime e da doversene prendere nota. Pasquale Mancini in tutto quel suo imbroglio di parole aveva potuto far capire, che non era lungi dall'approvare una monarchia, quale la intende il principe di Bismarck: monarchia autoritaria che regna e governa. Il giornale di Crispi abborre da quella monarchia e vuole che la monarchia italiana sia il contrapposto della berlinese. Sentite come scrive e tenetelo bene a mente, o lettori. « La monarchia italiana, dice la *Riforma*, è una monarchia rivoluzionaria di origine: essa debbe essere la negazione dei principii, sulla rovina dei quali si è innalzata ».

Bella monarchia! Ma perchè apparisca in tutta la sua bellezza, il *Giorno* così traduce, to mette in chiaro la dottrina di Crispi. La repubblica — scrive il giornale fiorentino — sarà tanto più lontana quanto più la monarchia ne sarà vicina. E' la teoria che vuole si inculchi una malattia per ischivarne gli effetti. Vedremo Crispi all'opera, perchè indubitatamente, senza un miracolo nuovo, verrà il suo tempo anche per lui. Peraltro qui giova ricordare quel profondo detto di Giuseppe Mazzini: *Crispi sarà l'ultimo ministro della monarchia.*

La *Piemontese* c'informa che è stato distribuito ai deputati il testo ufficiale del discorso pronunciato alla Camera dall'on. Mancini sulla politica estera. In questo discorso *fu soppresso il passo dove l'oratore aveva alluso alla politica del precedente Ministero Cairoli.*

Che miserie, esclama il *Giornale di Vicenza*!

E pur troppo queste stesse miserie avvengono da alcun tempo anche all'estero sempre che si tratti di noi.

Vedete a Vienna. Andrassy e Kallay sparlano d'Italia; e poi, tanto per non parere, fanno delle dichiarazioni cosidette benevole.

Vedete a Berlino. Bismarck fa una carica a fondo contro di noi; ma ha però la *benignità* di mandare, subito dopo, il famoso telegramma comunicato alla Camera dall'onorevole Mancini.

Vedete anche a Parigi. Scappa al Gambetta la parola TRANSAZIONE *con l'Italia* a proposito di Tunisi; questa volta — oh miracolo! — la parola non è cattiva per noi. Senonchè qualche ora dopo, il telegrafo c'informa che nel testo ufficiale a TRANSAZIONE si sostituì TRATTAZIONE.

Pare una continua commedia bizantina, tutta fondata su errori di stenografi e di copisti; ed è la politica estera dell'Italia o all'Italia relativa!

La politica dell'Italia

A mostrare in qual modo si faccia la politica in Italia il corrispondente romano del *Cittadino* di Genova narra il seguente fatto:

Il Ministero, senza relazioni sincere colla Francia, stordito dalle dichiarazioni di Bismarck, dopo che il governo austriaco, per bocca di Kallay, mise in dubbio la sincerità del viaggio a Vienna, il Ministero, dico, trovandosi senza amici, ricorse alla Corona. Si sa che tra il principe imperiale di Germania e il Re Umberto corrono amichevoli relazioni. Ora traendo profitto da questo tanto il Depretis quanto il Mancini ricorsero al Re perchè volesse mettere a profitto quest'amicizia chiedendo dal principe imperiale la sua cooperazione per stabilire buoni rapporti fra i due paesi e mettersi d'accordo per una politica comune ed amichevole.

Il Re si prestò immediatamente e scrisse una lettera che gli venne dettata, che era un caloroso appello alla amicizia dell'erede della Corona a favore dell'Italia.

La risposta non si fece attendere, e venne quale il Ministero non se l'aspettava. Il principe imperiale, che naturalmente dovea scrivere le ragioni per le quali era solo possibile un accordo, non tacque dure verità.

Premesso il suo grande interessamento pel Re e per l'Italia, disse che se si voleva che l'opera sua fosse efficace e di qualche risultato, bisognava tenere a mente che la politica delle potenze del Nord era consacrata alla condizione sociale; mentre dall'Italia sorgevano sintomi ben allarmanti in proposito quasi colla connivenza del governo. Se il governo italiano fosse disposto ad entrare in una politica identica ed accogliere le proposte che gli verrebbero fatte in proposito, allora si potrebbe essere certi di un accordo sincero fra i due governi.

Un'altra ragione, che viene in ultimo quasi come corollario alle ragioni dette, il principe aggiunge se si crede che cogli uomini che stanno al potere in Italia, e colla fiamana radicale che monta si possa raggiungere l'intento che l'Italia agogna di rannodare amichevoli e cordiali relazioni non tanto colla Germania quanto colle altre potenze.

Queste comunicazioni che si volevano da prima tenere segrete, vennero alla conoscenza di pochi e quindi i ministri dovettero essere a giorno della risposta giunta.

Dalla forma estremamente cortese con cui la lettera era scritta certamente non v'era nulla che potesse offendere; solo la sostanza s'è dovuta comprendere in tutta la realtà.

Di qui uno scambio di dispacci continuato con Bismarck, onde poter almeno stabilire una linea generale che lasciasse sperare un possibile accordo. Le cose per ora rimangono allo *statu quo*; ma il conte De Launay, ambasciatore italiano a Berlino che si trova tuttora a Roma avrà tali istruzioni che possano assicurare il Cancelliere intorno alla politica dell'Italia in ciò che riguarda la questione sociale!

Il citato corrispondente scrive:

La stampa estera a cui fa eco l'italiana torna di nuovo ad occuparsi della possibilità della partenza del Papa da Roma.

Non vi sarebbe nulla di strano se la grave questione venisse trattata in buona fede. Se non che, questo è un tranello per far credere al pubblico cosa che in realtà non è, e per allontanare la possibilità che un fatto simile si possa avverare.

La stampa liberale va dicendo che la partenza del Papa è sparsa ad arte dal Vaticano, onde creare imbarazzi al governo italiano, e per mille altre sciocche ragioni che non val la pena di annoverare.

Io sono sempre stato guardingo nel parlare di argomento così delicato; ma dappoichè i nostri avversari cercano di travisare i fatti, così lo stimo opportuno alzare un poco il velo, e vi posso assicurare che più d'una o di due potenze si occupano seriamente, onde regolare la situazione del Papa. Questo il governo lo sa: ma non lo può dire, e per stornare qualunque idea d'ingerenza di altre potenze *in quest'* affare fa parlare la stampa rivoluzionaria nel modo che ho riferito.

IL DISASTRO DI VIENNA

I FUNERALI

Ai funerali celebrati nella cattedrale di Santo Stefano prese parte una folla immensa. Il principe ereditario con tutti gli arciduchi, le autorità tutte, imperiali e civiche, i membri delle due Camere, tutte le rappresentanze di Società private avevano preso posto, e tutti gli sguardi erano rivolti ad un colossale catafalco ornato di velluto nero ricamato in argento, circondato da una triplice fila di candellabri ornati di fiori e ghirlande. In luogo di stemmi vennero collocati quadri rappresentanti angeli piangenti. L'altare maggiore e gli altri laterali erano coperti di cortinaggi neri, e tutta la chiesa era splendidamente illuminata. Quel chiarore sulle pareti nere faceva uno strano contrasto colla languida luce del giorno che penetrava pei gotici finestroni colorati.

Il coro eseguiva il *Requiem* di Goffredo Brener.

La funzione fu celebrata dall'arcivescovo.

Al Cimitero. — Fino dalle 8 del mattino erano giunti dinanzi al cimitero centrale 3 reggimenti di fanteria ed uno squadrone di ulani, che in unione ad una massa di guardie di sicurezza trattenevano il pubblico, perchè non si avvicinasse alle casse accatastate in uno spazio riservato sul quale s'alzava un gigantesco catafalco fra le arcate. Il catafalco era ornato di velluto nero ricamato con argento, la coltre era pure di velluto con stelle d'argento. Di facciata venne innalzata una tribuna per gli oratori di tutte le confessioni. Lunghesso le due arcate erano stati costruiti quattro rialzi a destra e sinistra per disporre da una parte i feretri dei cadaveri sconosciuti, che erano stati trasportati al cimitero durante la notte, e dall'altra parte i cadaveri riconosciuti dai parenti.

Alle ore 9 s'incominciò il trasporto dei feretri dalla camera mortuaria sotto le arcate, prima quelli dei conosciuti, indi quelli che non si conoscono. I primi erano segnati coi rispettivi nomi, i secondi con semplici numeri.

Infinite erano le corone deposte; una di alloro, del diametro di quasi due metri con semprevivi e rose intrecciate con un velo nero e due immensi nastri portava l'iscrizione: *Piangete finchè il pianto vi sia concesso*; era stata offerta dalla signora Virginia Fossati di Monza, fioraia di Corte, e continuia d'altre corone furono deposte sulle salme dei poveri abbruciati.

Alle 10 vennero le autorità cogli invitati.

Giunte le autorità presso il catafalco si trasportarono 142 feretri. Alle 11 ore principiò la benedizione cattolica da parte del preposto Marschal con assistenza di numeroso clero. Il coro eseguì un salmo e quindi la musica militare suonò la marcia funebre di Beethoven. Le grida delle donne, il loro pianto s'udiva da lungi e sorpassava i suoni della musica. Dopo la benedizione cattolica, si presentò l'archimandrita Philirotos col clero greco; indi il pastore protestante Kanka e finalmente il rabbino Jellinek col dott. Güdeman ed i cantori israeliti Singer e Goldstein. Finite le funzioni secondo i vari riti, furono tenuti discorsi funebri commoventi. In fine fu cantato un coro funebre. Erano ben poche le persone rimaste cogli occhi asciutti. Il pianto era generale, quando si gettò la terra su quelle povere vittime dell'incendio. Vienna dovrebbe tenere lutto ogni anno il giorno 8 dicembre.

Le scene che si succedettero durante l'atto di seppellimento compiono l'epilogo straziante della terribile tragedia. Una povera signora al cospetto del feretro di suo marito, gettando un grido cadde al suolo priva di sensi, riaprendo gli occhi smarriti urlò forsennata chiamando soccorso, invocandolo per suo marito che bruciava. Impazzì sulla bara del consorte, ultimo tributo del suo amore. Occorsero sei guardie per trasportarla ed affidarla alla cura dei medici. Ieri sera venne accolta nel manicomio.

L'*Osservatore Romano* scrive:

Dai dolorosi e veramente strazianti particolari che il nostro corrispondente di Vienna ci trasmette intorno all'enorme disastro di cui fu vittima quella Capitale, crediamo opportuno estrarre, e porre in modo speciale sotto gli occhi dei Nostri lettori le seguenti linee, dalle quali è dimostrato di quali benefici, di quali conforti possa essere apportatrice ai popoli la cristiana carità, e quanto vantaggio risentano quelle nazioni, fra le quali fioriscono le istituzioni che dalla Chiesa Cattolica ricevono indirizzo ed ispirazione.

« La Società cattolica di soccorso per gli « orfani si esibì ad accogliere, mantenere « ed allevare gratuitamente tutti gli orfani « poveri delle vittime del disastro ».

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 14

Riprendesi la discussione del capitolo 69 del bilancio dei lavori pubblici pel 1882 e dopo varie raccomandazioni ed osservazioni alle quali risponde il ministro si approvano i capitoli riguardanti le bonifiche, i porti di I. II e III classe, quelli sui nuovi lavori portuali, per l'illuminazione delle coste e segnali per le strade ferrate, sui telegrafi, poste e ferrovie in proposito dei quali ultimi prendono la parola parecchi oratori raccomandando alcuni provvedimenti riguardo alle S. F. A. I.

Il ministro degli esteri presenta il progetto per la proroga della riforma giudiziaria in Egitto che è dichiarato urgente.

Approvansi i capitoli 139, 140, 141 e 142.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 14

Continua la discussione della riforma elettorale. Parlarono varii senatori a sostegno del progetto.

Depretis stante l'ora avanzata prega consentesi di differire il suo discorso a domani.

Il Senato consente.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Notizie diverse

Malgrado le riunioni dei senatori favorevoli al ministero, si teme che saranno approvati due principali emendamenti al progetto di legge per la riforma elettorale, e cioè l'abbassamento del censo e la soppressione degli equipollenti alla seconda elementare.

— Il segretario generale dell'interno on. Lovito spedì a tutti i Prefetti del Regno una circolare telegrafica, firmata Baccelli, invitandoli ad indicare al Ministero le scuole comunali festive e serali che abbisognano di sussidio.

— Gli Italiani di Montevideo inviarono al nostro ministro degli esteri una petizione del seguente tenore:

« Gl'italiani di Montevideo rassegnarono alla rappresentanza nazionale una memoria relativa ai fatti commessi nella guerra fra il Perù ed il Chilì a pregiudizio di nostri connazionali, dimoranti al Perù, e con tale petizione domandano un miglioramento dell'attuale deficiente sistema di rappresentanza all'estero ».

— Il re e la regina diedero lire ottomila per le vittime dell'incendio di Vienna. Depretis e Mancini diedero ciascuno lire 2,000.

Noailles tornerà ambasciatore di Francia a Roma.

— Il progetto di legge distribuito alla Camera dei deputati per l'aumento degli stipendi agli ufficiali stabilisce 400 lire pei colonnelli, 200 lire per i tenenti colonnelli, 400 lire per i maggiori, 400 per i capitani, 300 lire per i tenenti.

L'aumento ogni sei anni si ragguaglierà al decimo dei rispettivi stipendi e saranno conteggiati anche i sessenni ormai compiuti.

La indennità per la carica dei comandanti di corpo è aumentata di lire 300.

E' pure accordata una indennità di vestiario di lire 200 agli ufficiali della milizia territoriale provenienti dai sottoufficiali dell'esercito.

ITALIA

Milano — *Benedizione della bandiera della Società Cattolica Operaja di Milano.* — Domenica nella Chiesa di Santa Eufemia sul corso S. Celso si celebrò una bellissima e commovente funzione, cioè la benedizione della bandiera della Società cattolica operaia, con mutuo soccorso, eretta

in quella città e posta sotto il patrocinio del Sacro Cuore di Gesù.

Alle ore 8 del mattino Sua Eccellenza R.ma Mons. Paolo Angelo Ballerini Patriarca latino di Alessandria, pregato da Monsignor Arcivescovo a rappresentarlo, celebrava la S. Messa e distribuiva la SS. Eucaristia a tutti i Soci. — Questi alle ore 10 si trovavano alla Sede della Società (Via Rugabella) e insieme alle molte rappresentanze delle Società consorelle cogli stendardi spiegati recaronsi solennemente alla chiesa nominata di sopra, la quale era sfarzosamente parata a festa.

Numerose erano le rappresentanze e ben quattordici i vessilli, mandati da Torino, da Genova, da Bergamo, da Como ecc. ecc. dalle Associazioni cattoliche operaie. Furono disposti all'intorno dell'altar maggiore e rendevano un bellissimo aspetto.

Vi erano anche rappresentanze e vessilli del Comitato regionale, di molti Comitati parrocchiali e di varii Circoli della Gioventù Cattolica, ecc.

Mons. Patriarca Ballerini benedisse la bandiera, che era sostenuta dal Marchese Vincenzo Stanga. Essa è bianca e porta una gran croce rossa (stemma della città di Milano) e nel bel mezzo porta dipinta egregiamente l'effigie veneranda del Sacro Cuore di Gesù. Ricchi ricami d'oro ornano il drappo e le due nappe, sulle quali a caratteri d'oro è scritto il nome della Società. L'asta è sormontata dalla Croce.

Compiuta la solenne benedizione della bandiera incominciò la Messa solenne, accompagnata da bella musica e vi assistette pontificalmente Mons. Ballerini, il quale dopo la Messa tenne un eloquentissimo discorso, in cui tratteggiò la situazione dolorosa della società civile e parlò dell'importanza delle Associazioni cattoliche. — La funzione venne chiusa colla benedizione del Santissimo, che s'impartì verso le 2 pomeridiane.

Tre ore dopo convenivano a lieto banchetto moltissimi membri della Società operaia milanese, insieme alle rappresentanze delle Società sorelle e amiche. Anche Monsignor Ballerini si degnò intervenirvi, nonchè Mons. Nicora, il conte Belgioioso, il marchese Stanga e molti altri illustri personaggi.

Naturalmente vi furono allegri brindisi, ispirati da perfetta cordialità e dalla vera fratellanza cristiana.

Noi applaudiamo con tutto il cuore a queste Società cattoliche operaie, alle loro feste cristiane, perchè in esse che troviamo un mezzo efficace di impedire che il nostro popolo diventi preda dei mestatori e degli increduli di ogni specie.

Un cordiale evviva adunque ai bravi operai cattolici milanesi. Nobilissima è la bandiera che hanno innalzato e il loro animo è troppo generoso, perchè sia possibile dubitare che l'abbiano mai da lasciar piegare menomamente.

Ritta sempre la sacra bandiera e avanti!

Genova — Gli studenti di matematica dell'Università sono in isciopero.

Il brutto fatto dura da qualche giorno. Pare che abbiano avuto a dire col professor Monteverde, lagnandosi che egli è incapace ad insegnare, e che per di più è poi severissimo agli esami. Nacque un po' di rivolta, per cui gli studenti si astennero dal frequentare le sue lezioni. Il rettore dell'Università non riuscendo a pacificarli, scrisse al Ministero: frattanto, in attesa di superiori provvedimenti, il corso è sospeso. — Molti studenti si sono recati in altre Università; quelli che rimasero, hanno rivolta una supplica al Ministero onde voglia provvedere prontamente su questo incidente.

Siena — La Commissione promotrice del primo Congresso dei bachicultori e seticultori italiani, residente a Siena, prescelse a sede del primo Congresso bacologico nazionale la città di Reggio d'Emilia. E per dar effetto alla divisata deliberazione, la Commissione promotrice costituirà fra non molto in quella città un Comitato locale per meglio e più facilmente organizzare il prossimo Congresso, pel quale si notano già sino d'ora numerose adesioni.

Roma — Ieri sera il tribunale di Roma emise la sentenza contro Beniamino Maccaluso, colpevole di oltraggi con gesti e minaccie, art. 159, Codice penale, in persona di pubblico ufficiale amministrativo, nello esercizio delle sue funzioni, e di porto d'armi abusivo, con l'aggravante della recidiva, reati commessi il 21 novembre 1881, nell'aula del Parlamento, e lo condannò a un anno di carcere, imputato il sofferto, e un anno di confino per il primo reato, e a 500 lire di multa per il secondo.

Sassari — Nella parrocchia campestre di Arraghena si è conchiusa la pace tra le famiglie Pileri e Nieddu e parenti rispettivi in numero di trecento circa, e che da più anni si inseguivano con odio che non è facile descrivere.

Queste pratiche di conciliazione correvano da due anni, iniziate e portate felicemente a compimento dal Vescovo mons. Campus, il quale, servendosi del parroco di quella parrocchia e di due altri pastori, i quali fecero da mediatori, è riuscito, col recarsi colà in quei giorni, a far loro deporre l'odio, concedersi a vicenda il bacio del perdono, e risparmiare così tante vittime che sarebbero state sacrificate per un punto di onore malinteso.

Napoli — E' incominciata la sottoscrizione ad una petizione al Parlamento perchè sia messo in istato d'accusa il ministro della pubblica istruzione, on. Baccelli, in causa della espulsione illegale dei due studenti Tenda e Laj dalla Università di Sassari, e della sospensione dall'insegnamento e dallo stipendio del prof. Sbarbaro, dell'Università di Parma.

ESTERO

Russia

Da Pietroburgo giungono notizie che continuano a pervenire, da parte dei nihilisti alla Corte lettere minacciose. Una recente diretta allo Czar lo consiglia di rinunziare all'idea della incoronazione inquantochè non ne uscirà vivo. Si assicura che l'agitazione nihilista aumenta e si è dilatata fra i soldati.

Francia

Il ministro dei culti, Paolo Bert, aveva divisato di sopprimere i due vescovati di Moulins e di Chartres.

Considerata però l'indignazione che non avrebbe mancato di suscitare questo nuovo attentato ai sentimenti cattolici della nazione, il signor Gambetta stimò non essere «*opportuna*» per *ora* la satanica misura vagheggiata da Bert e vi si oppose.

— Il *Paris*, organo di Gambetta, pubblica la nota seguente:

«Parecchi vescovi francesi, recatisi a Roma, per la canonizzazione del beato Labre, ricevettero una lettera del ministro dei culti, il quale li avverte che, da ora innanzi, non basterà più, per lasciare la diocesi, d'informare per lettera il ministro. *Invece, prima che un vescovo si muova, dovrà domandare e ottenere l'autorizzazione del governo.*»

Effetti della libertà!

Germania

Da una corrispondenza del *Times* da Berlino togliamo quanto segue:

Sono stato informato da fonte autorevole che esisteva una grande commozione negli uffici del Grande Stato maggiore, in causa della sparizione di certe carte e piani di grande importanza strategica. Il furto, a quanto sembra, avrebbe avuto luogo tre settimane fa, benchè però fin ora siano riusciti inutili tutti gli sforzi per scoprire il colpevole.

DIARIO SACRO

Venerdì 16 dicembre

s. Eusebio v. m.

Digiuno delle Tempora.

Cose di Casa e Varietà

Censimento. Nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico saranno date dai signori prof. Filippo Albini e Giovanni Della Bona alcune pubbliche conferenze sul censimento. La prima si terrà domenica 18 corr. alle ore 11 ant.

I biglietti di visita. La Direzione generale delle poste reputa opportuno di rammentare al pubblico che i biglietti di visita, i quali nella ricorrenza delle feste natalizie e del Capo d'anno sogliònsi spedire in grandissima quantità, hanno corso colla francatura di 2 centesimi quando *sieno posti sotto fascia*, oppure *entro buste non chiuse*. Quelli spediti in buste suggellate, ancorchè abbiano gli angoli tagliati, non sono ammessi a godere la francatura di *favore*.

I biglietti scritti intieramente a mano, od in parte, possono essere spediti colla francatura di 2 centesimi, purchè non contengano altre indicazioni, oltre il nome, il cognome, i titoli, le qualità ed il domicilio, oppure qualche iniziale, come per esempio: *p. a., p. r. p. c.*, ecc.

Possono egualmente essere spediti *sotto fascia* od in *buste aperte* i biglietti di visita diretti all'estero, purchè siano francati a norma della vigente tariffa.

Spedizioni di piccoli colli a grande velocità. Allo scopo di viemmeglio assicurare il pronto ricapito dei colli che si spediscono in occasione delle feste Natalizie e di Capo d'anno, e per ovviare alle giacenze, che necessariamente si verificano quante volte gli indirizzi vengano a staccarsi nelle manipolazioni lungo il viaggio come non di rado avviene, si raccomanda nell'interesse stesso delle parti:

Che ogni collo sia munito esteriormente di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo *scritto*, il quale, aprendosi il collo in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna.

Bollettino della Questura

del giorno 14 dicembre

Ferimento. In Tramonti di Sotto, per futili motivi, i fratelli G. e S. V. ferirono F. D. B. M. e il di lui figlio G. Il primo di detti fratelli fu arrestato e l'altro è tuttora latitante.

Gesta degli ignoti. In Sesto al Reghena, nella notte dal 9 al 10, nel cimitero, ignoti rubarono da una cassetta da elemosine che venne aperta con grimaldello lire 3.

Piena. Le pioggie torrenziali dei giorni scorsi hanno fatto entrare in piena il Bacchiglione e ieri altro era salito in tanta altezza che minacciava una inondazione in Provincia di Vicenza.

A Treviso domenica sera, parecchie vie della città furono allagate — Roggia, sottoportico Baranelli San Gaetano, contrada dell'Ospitale. — Alle cinque di lunedì mattina, mercè le disposizioni date durante la notte dal Sindaco che, coll'ingegnere municipale, guardie e pompieri, fu sui punti allagati, pareva che l'acqua avesse fatto giudizio, ma poche ore dopo era ancora più alta.

Gli abitanti della Roggia dovettero uscir di casa per le finestre sulla contrada opposta.

Durante la mattina si rimediò di nuovo.

Nel suburbio, a S. Pelajo e nei Comuni vicini, a Quinto, Zero Branco, le acque hanno pure straripato.

ULTIME NOTIZIE

Il processo degli ufficiali di polizia accusati di aver contribuito colla loro negligenza all'assassinio dell'imperatore Alessandro II volge al suo termine.

La terza udienza fu importantissima. Il procuratore Dobrinsky disse che nell'ottobre 1880 il governo credeva il nihilismo quasi spento. Il 28 novembre arrestato Michailoff fu trovato possessore di molta dinamite e documenti importanti che constatavano l'operosità del nihilismo. Nondimeno la polizia rimase lungamente inattiva. Il 20 gennaio 1881 la gendarmeria viene a sapere che si fanno grandi preparativi nihilisti. In due alloggi di cospiratori si sono scoperte dinamite, bombe esplosive e una tipografia. Arrivano a Pietroburgo Jeliaboff e Trigonia per compiere l'attentato.

Si arresta Dugatesciub; ma rimangono liberi Friedmann, Piterko, Perosot, attivissimi nella cospirazione nihilista.

Fursof, capo della polizia, rimane ancora inattivo.

Il 23 febbraio Loris Melikoff decise Fursof non ad arrestarli, ma a sorvegliarli.

Il 27 è arrestato Trigonia, e per mero caso Jeliaboff.

Il procuratore Dobrinki censura l'organizzazione degli agenti di Fursof. Questi si difende, dicendo che a lui si devono i più importanti arresti.

Jankowski, creatura di Fursof, che ne aveva fatto la difesa, è messo in contradizione colle sue precedenti deposizioni; produce un effetto contrario.

Muravieff fece una lunghissima requisitoria che durò cinque ore; ammette per Mrowinski e Teglo le circostanze attenuanti.

— Da Vienna, 14 telegrafano:

E' cominciata una severa inchiesta per conoscere le cause della catastrofe.

Sono accusati di aver colpa diretta dell'incendio il direttore Jauner e l'architetto Foerster.

Questi sostennero già il primo esame. Si crede che verranno arrestate parecchie persone.

Taaffe ed il presidente di Polizia diedero spiegazioni sulla causa dell'incendio alla Commissione del bilancio.

Si continuano a spedire al cimitero le membra dei cadaveri irreconoscibili che si rinvennero nelle ruine.

— Il gran mastro di palazzo principe Hohenlohe, in causa di rimproveri avuti dall'imperatore per le condoglianze fatte a Jauner proprietario del *Ringtheater* darà le proprie dimissioni.

— Si annuncia da fonte ufficiale non essere ancora destinati nè il luogo nè il tempo del convegno dell'imperatore d'Austria con Re Umberto.

TELEGRAMMI

Vienna 13 — La Camera dei deputati ha adottato la legge militare conformemente alle proposte del governo. Fu adottato l'esercizio provvisorio.

Plener in nome della sinistra critica i disegni del ministro delle finanze che replica.

Berlino 13 — L'ambasciatore d'Austria ha dato un pranzo di congedo in onore di Saint Vallier. Vi assistettero gli ambasciatori d'Inghilterra, di Russia, parecchi invitati, Hatzfeld e altri dignitari.

Il *Reichstag* adottò la proposta di fabbricare il palazzo ad uso del Parlamento.

Sofia 14 — Una circolare della Porta alle potenze protesta contro la pretesa dei delegati bulgari di sottoporre la decisione sulle proprietà intestate alle moschee, ai tribunali bulgari, poichè la Commissione istituita col trattato di Berlino ricevette il mandato di trattare la questione.

Monaco 14 — *(Elezioni comunali).* I candidati conservatori cattolici furono eletti in nove circoli, di dieci solamente due liberali furono eletti.

Parigi 13 — Gambetta scrisse al presidente della corte d'Assise di sciogliere dal segreto professionale tutti i funzionari citati per testimoni nel processo Roustan-Rochefort.

Londra 14 — I giornali smentiscono le trattative per la cessione del Helgoland.

Dublino 14 — L'*Express* annunzia che preparasi una grande riunione di proprietari fondiari dell'Irlanda per fornire allo sdegno generale un'occasione di manifestarsi sulla maniera di applicare la legge agraria e domandare al Parlamento un compenso pei proprietari.

Bucarest 14 — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che nomina Ohitzo ministro delle finanze al posto di Bratiano, che conserva il portafoglio della guerra di cui faceva l'interim.

Berna 14 — I sette membri attuali del consiglio federale furono rieletti, Bavier fu nominato presidente della confederazione per il 1882.

Manchester 14 — Alla riunione del club cattolico un vescovo parlò delle relazioni fra l'Inghilterra e il Vaticano. Disse che le voci recenti sono erronee; Errington non ha alcuna missione dal governo, non è ministro accreditato presso il Vaticano; ebbe solo lettere onde servire di intermediario fra il governo inglese e il Vaticano, ma senza posizione ufficiale. Gli amici inglesi di Umberto non devono temere; il governo italiano crede fermamente che lo accomodamento delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e il Vaticano può accordarsi perfettamente con la legge delle guarentigie.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 14 dicembre

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 90,53 a L. 90,73

Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 92,70 a L. 92,90

Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,48 a L. 20,50

Bancanotte austriache da 217,25 a 217,50

Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 14 dicembre

Rendita Italiana 5 0[0	92.12
Napoleoni d'oro	20.47

Parigi 14 dicembre

Rendita francese 3 0[0	85,57
„ 5 0[0	115,67
„ italiana 5 0[0	99,95
Ferrovie Lombarde	—
Cambio su Londra a vista	25,24.—
„ sull'Italia	2 1[4
Consolidati Inglesi	99 3[8
Turca	14.40

Vienna 14 dicembre

Mobiliare	363,40
Lombarde	153,25
Spagnole	—
Austriache	—
Banca Nazionale	837.—
Napoleoni d'oro	9.42.1[2
Cambio su Parigi	47.07
„ su Londra	118.80
Rend. austriaca in argento	78 25

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	758.3	757.3	757.4
Umidità relativa	66	61	67
Stato del Cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente	0.2	—	—
Vento { direzione	E	E	E
Vento { velocità chilometr.	3	7	11
Termometro centigrado	8.0	9.4	6.8

Temperatura { massima 10.7 / minima 5.4 } Temperatura minima all'aperto 3.8

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant., ore 12.40 mer., ore 7.42 pom., ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto*, ore 10.10 ant., ore 2.35 pom., ore 8.28 pom., ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant., ore 4.18 pom., ore 7.50 pom., ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant., ore 3.17 pom., ore 8.47 pom., ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant., ore 9.28 ant., ore 4.57 pom., ore 8.28 pom. *diretto*, ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant., ore 7.45 ant. *diretto*, ore 10.35 ant., ore 4.30 pom.

Udine. — Tip. Patronato